

**PIRELLA**



di Alessio Albertini

## «I nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme»

**S**u un muro del primo secolo dell'era cristiana, vicinissimo alla roccia del Calvario, è stata rinvenuta un'iscrizione latina: «Domine, ivimus!»; Signore siamo arrivati; Signore ce l'abbiamo fatta. Potremmo ripeterla anche noi al termine del nostro Pellegrinaggio in Terra Santa, come espressione di gioia per una meta raggiunta, come sospiro per una fatica vinta, come stupore per un desiderio realizzato, come esultanza per una fraternità condivisa. Forse, più semplicemente per un tesoro conquistato. Si perché avere la grazia di andare in Terra Santa è soprattutto una ricchezza che ti conquista e porti a casa, nella tua vita di tutti i giorni, custodita nel cuore, vero scrigno della memoria. È ricchezza aver conosciuto il nome di Dio. Scendendo dalle pendici del Monte degli Ulivi si allarga davanti

agli occhi l'al-Haram al-sharif, la spianata delle moschee, con al centro il luccichio dorato della Cupola della Roccia. Lì si prega il nome Santo di Allah, con i suoi novantanove nomi. Su quel monte per secoli gli ebrei hanno invocato Yhwh, spesso con il nome di Adonai per rispettarne la sacralità. Ma proprio su quelle pendici, in mezzo agli ulivi, alcuni addirittura secolari, sotto una grotta, quella dell'Eleona, il Signore Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a chiamare Dio con il nome di Padre. Un nome che richiama subito una relazione di protezione, d'affetto, di stima e di impegno a custodire. Un nome da pronunciare con la fiducia d'essere ascoltati; un nome da ricordare al termine delle nostre fughe per ritrovare il coraggio di alzarsi e ritornare a casa. È ricchezza tornare

alle proprie case e alla normalità della vita ricordando la banalità di Nazareth. Trent'anni, nel nascondimento, senza un indizio di straordinarietà, senza alcun miracolo a mostrarne l'onnipotenza, con le mani incallite per il duro lavoro e la pazienza di ascoltare e guardare come vivono i suoi concittadini. Così Gesù si è preparato al suo ministero. Non ha rifiutato di vivere "volentieri" tutto ciò che sembrava così piccolo e insignificante, appartato a imparare il mestiere del vivere bene, rifuggendo la tentazione di credere che senza luci della ribalta, prima pagina dei giornali, riconoscimento sociale la vita non merita di essere vissuta. Vorremmo dimenticare quel muro, attraversato tante volte in questi giorni di pellegrinaggio, che divide Betlemme da Gerusalemme.

Ci ha stupito entrare nella Basilica del Santo Sepolcro e della Natività e vedere i cristiani dividersi spazi e tempi sacri. Non avremmo voluto vedere metal detector, fucili imbracciati, segnali dei proiettili nei muri ma c'erano. Sembra paradossale ma anche questo è tesoro prezioso che la Terra Santa ci ha regalato perché è lo specchio del nostro cuore che spesso divide le persone di qua o di là del nostro muro, quello che noi abbiamo alzato per stabilire con precisione noi e loro. Giudicare per noi è facile, suggerire le vie della pace ancora più semplice, dire chi ha ragione ci proviamo ma metterci in gioco, magari cominciando a pagare di persona un milligrammo di queste sofferenze per praticare vie di amicizia e solidarietà ci sembra a volte troppo oneroso.



Foto di gruppo dei partecipanti al pellegrinaggio in Terra Santa davanti alla Basilica della Natività a Betlemme

Tra storie, racconti e ricordi è iniziato il 2020 arancionoblu

### Don Gianni Gherardi Una stella orientatrice sempre nel cuore Csi

**I**l 7 gennaio si è spento all'età di 85 anni don Gianni Gherardi, sacerdote modenese, consulente ecclesiastico nazionale Csi dal 1974 al 1989. Lo ricordiamo con un ritratto dell'ex presidente nazionale Csi, Donato Renato Mosella.

«Ricordare don Gianni Gherardi significa ricordare la giovinezza di tanti di noi, provenienti da tutta la penisola, che per scelta o per caso avevano incontrato il Csi, una grande associazione cristianamente ispirata che aveva l'ambizioso progetto di promuovere la persona umana attraverso lo sport. Era l'inizio degli Anni Ottanta, don Gianni era l'Assistente Ecclesiastico Nazionale nominato dalla Cei a garanzia della identità dell'Associazione e del suo coerente cammino sportivo ed educativo. Uomo e sacerdote esigente, don Gianni aveva il suo carattere; non era incline ai compromessi e non temeva mai di



dire il suo pensiero, anche quando controcorrente o magari "scomodo". Molto del clima culturale del Csi degli Anni Ottanta e Novanta è nato nella mente e nel cuore di don Gianni. Amava ripetere che non basta proclamarsi Associazione Cristiana, bisogna che il suo agire, l'azione che ne consegue in tutte le attività sia riconoscibile; è necessario impegnarsi, leggere, approfondire, allargare i saperi e fare riflessione perché l'Associazione deve essere la bussola capace di orientare tanti altri, Coni e Federazioni comprese. I campi scuola da lui animati costituiscono un lungo elenco. Uno su tutti: quello di Celana, che rimane tuttora un momento unico della nostra formazione e forse la testimonianza più intensa ed emozionante di don Gianni. Ricordo una sera a Celana, in cui ciascuno doveva proporre una canzone per un karaoke. Nessuno voleva iniziare, così don Gianni cominciò a intonare la canzone «Vecchio frac». Il docente severo ed esigente ci dava in dono un'altra grande lezione, offrendosi in semplicità ed emozionandoci con la sua voce. Così come sapeva fare con le sue omelie, mai improvvisate, fedeli al testo evangelico e centrate sull'attualità del momento. Anche quando la vita associativa ci ha obbligati a scelte difficili non ci ha fatto mancare il suo sostegno e ha saputo aiutarci a trovare la via, indicandoci il cammino più complesso forse ma anche quello di cui andare fieri. Esigente con noi, ubbidiente con la gerarchia ecclesiastica, sapeva conciliare il rigore assoluto con uno slancio gioioso che lo portava talvolta ad improvvisare ma sempre per un fine nobile. Ne avremmo prova quando, a metà degli Anni '80, organizzammo a Fiuggi una Festa Nazionale di Pallavolo che segnava per il Csi l'inizio della stagione dello Sport in Piazza. La Festa si concludeva a Roma, con 1500 tra atleti, dirigenti, accompagnatori e arbitri a giocare tra le fontane di piazza Navona. A fine pomeriggio don Gianni propose un fuori programma: andare tutti insieme a pregare in piazza S. Pietro prima di ripartire. Si è formato un corteo festoso giunto infine nella piazza. Un canto di preghiera si è levato dai tanti giovani presenti; finché la finestra del Papa si è illuminata. Giovanni Paolo II si è affacciato e ci ha rivolto un saluto carico di umanità. Abbiamo urlato per la gioia di quel dono inaspettato. L'ho sentito per l'ultima volta qualche mese fa, quando si era ritirato in una Casa del clero. Mi ha cercato e raccontato di sé, e alla fine mi ha invitato ad andare a trovarlo. «Lo farò presto» ho risposto. Il tempo era scaduto e io non l'avevo capito. È stato il suo saluto. Buon viaggio don Gianni, ti vogliamo bene. Resterei per sempre nei nostri cuori».

# Un cammino di fede nella Terra di Gesù

**Il pellegrinaggio nei luoghi santi è stato il traguardo finale dei numerosi eventi legati alle celebrazioni dell'anniversario dei 75 anni del Csi Dal 2 al 6 gennaio in 150 sulle tracce del Signore per «Ripartire da Dio»**

DI FELICE ALBORGHETTI

«**F**inché sei vivo, sentiti vivo. Dietro ogni traguardo c'è una nuova partenza». Il celebre adagio di Madre Teresa è come un biglietto di auguri per quanto il Centro Sportivo Italiano ha saputo regalarsi in questo nuovo inizio d'anno. Per quale motivo? Ha festeggiato forse con i suoi tecnici o i suoi volontari, come al solito pronti e attivi a predisporre un circuito di cross, trac-

ciare uno slalom sulla neve, o a visionare un percorso da correre in bici? Nulla di tutto ciò. Dal 2 al 6 gennaio in gruppo, assieme ai vertici nazionali ciessini - a conclusione dei numerosi eventi legati ai 75 anni dalla nascita dell'associazione - dirigenti, arbitri, ed amici del Csi hanno scelto di vivere un importante momento di riflessione e spiritualità in Terra Santa. Laddove tutto nacque, secoli prima del Csi. Oltre 150 cuori, sotto la bandiera Csi, in un tragitto dell'anima, un pellegrinaggio di fedeli sportivi, un popolo sempre in cammino, che ora, fatto ritorno nella propria realtà italiana, è stato chiamato a ripartire ancora, magari con un sguardo nuovo sulle cose. Lo dicono apertamente i due vicepresidenti arancionoblu. A Rita Zoccatelli che racconta: «Il viaggio in Terra Santa è stato interessante, ricco d'ispirazione e, perché no, anche divertente. Un bell'inizio d'anno che ci darà la giusta spinta per un 2020 importante» si aggancia Marco Calogiuri: «è stato un momento importante per una riscoperta della fede. Un impatto assai devastante con tutto ciò che è legato al territorio, al-

le sue contraddizioni, alle sue perenni divisioni, alle profonde lacerazioni sociali. Ho visto ancora tanti muri, pochi ponti...». Guidati dal vulcanico assistente ecclesiastico don Alessio Albertini, e dal presidente nazionale Vittorio Bosio, l'itinerario ha attraversato i luoghi santi di Gerusalemme, Betlemme, Nazareth, le sponde del Lago di Tiberiade, il Monte degli Ulivi, il luogo dell'Ascensione, il Getzemani. E tanto altro come l'affollatissimo e multietnico mercato arabo. Nel 2020 sembra davvero avere una carica speciale quell'«essere Csi», disseminato in ogni regione d'Italia. Da Cremona il formatore Antonio Caffi, spiega: «per un credente, è un'esperienza unica. Viverla con il popolo del Csi, ha dato il vero senso di Comunità. Un turbinio di emozioni, che ha generato dinamiche relazionali molto particolari creando momenti gioiosi e di grande fratellanza ed amicizia. Il desiderio più forte? Non ridurre il viaggio solo ad un insieme di istanti ed emozioni, ma sprigionare in noi l'energia necessaria per vivere pienamente il Vangelo... da veri sportivi». A Cava de' Tirreni il pre-

sidente del Csi campano Pasquale Scarlino descrive un altro stupore: «Immaginare solo per un'istante di percorrere e calpestare i luoghi di Nostro Signore è un'emozione che ti prende "dentro" indescrivibile. Farlo poi con un gruppo come quello Csi lo ha reso ancor più suggestivo, visto che, alla base, ci sono valori ed azioni condivisibili. Un pellegrinaggio di fede ma soprattutto di testimonianza come lo sport può e deve unire e non dividere». L'ultima suggestione ci arriva da Roberto Posarelli, numero uno del Csi Firenze: «Andare in Terra Santa è riscoprire le radici profonde della nostra fede, dare concretezza e un senso a luoghi e a una storia che ha cambiato per sempre il mondo. Un luogo sospeso tra il divino e l'umano nel quale tutto sembra incredibile: l'intreccio tra tante comunità, etnie, lingue, religioni diverse. Bello vivere questi momenti e questi giorni come una piccola comunità, animata dallo stesso cuore e unita dallo stesso senso di appartenenza, facendo memoria dei nostri 75 anni di storia associativa». Non un traguardo, ma un punto di partenza.

### Csi flash

**Il nuoto campano fa tappa a Monterusciello**

Dopo le tappe nel salernitano di Bellizzi e S. Rufo e quella di Caserta, un quarto appuntamento del 19° campionato regionale di nuoto si è svolto domenica 12 gennaio presso la piscina del complesso "Alfonso Triccone" di Monterusciello (Na). La gara, ha visto sfidarsi in vasca 250 atleti provenienti da tutta la Campania in rappresentanza di 16 società. Ultima prova in aprile nella piscina Scandone di Napoli, da dove usciranno i nuotatori selezionati per partecipare alla finale nazionale in programma in giugno a Lignano Sabbiadoro.

**A Roma «Corri per la Befana» sorprende ancora**

Il 6 gennaio, si è svolta a Roma la 28ª edizione della «Corri per la Befana», tra-

ditionale manifestazione sportiva che apre il calendario podistico del Lazio. Anche quest'anno la corsa è stata molto partecipata con quasi 3.000 runners (dai più esperti ai principianti) a tagliare



il traguardo; una vera festa dello sport e del divertimento per i tanti bambini che insieme alle loro famiglie hanno gremito il Parco degli Acquedotti. Due i tracciati sia su asfalto sia su sterrato: il primo competitivo sulla distanza di 10.1 km, il secondo invece di 3 km. Soddisfatto il comitato romano del Csi, che ha curato gli aspetti organizzativi della gara e ha colto l'occasione per presentare al pubblico il proprio settore

cinofilo all'interno del campo sportivo dell'oratorio di San Policarpo.

**La Junior Tim Cup in porto a Cagliari e a Napoli**

Simeone, Luca Pellegrini, Nainggolan, Romagnoli, Meret, Insigne, Pezzella. Sono questi i campioni della Serie A Tim protagonisti nei primi giorni di gennaio con i giovani capitani e calciatori della Junior Tim Cup. Sabato scorso prima di Cagliari-Milan, le squadre dell'Oratorio Medaglia Miracolosa di Cagliari e della Parrocchia San Leonardo di Villanova Monteleone (Ss) sono scese in campo alla Sardegna Arena, dopo l'emozionante incontro con i rossoblu nel centro sportivo di Assemellino. Ieri il "calcio negli oratori", promosso da Lega Serie A, Tim e Csi, ha fatto tappa a Napoli per l'incontro con il portiere azzurro Meret. Sabato 18 gennaio al San Paolo, prima di Napoli-Fiorentina, la Jtc regalerà nuovamente gol ed emozioni e lo scambio di gagliardetti tra piccoli e grandi capitani.



**A Pistoia per la 2ª prova del Gran Prix Toscana Csi**

Un'assolata giornata invernale ha fatto da cornice domenica 12 gennaio alla gara campestre «Pistoia cross» organizzata dai Comitati provinciali del Csi e Uisp, valida per i campionati provinciali Fidal, Uisp e Csi. Alla gara podistica hanno preso parte oltre 500 atleti che divisi nelle varie categorie (dai pulcini ai veterani) hanno colorato con le loro divise sgargianti il campo di gara del parco Gea di Pistoia. Varie le distanze del cross toscano: dalla più lunga di 5.250 m fino alla più corta di 150 m.



**Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano**

Presidenza Nazionale  
Via della Conciliazione, 1  
00193 Roma  
tel. 06 - 68404550  
fax 06 - 68802940  
www.csi-net.it  
csi@csi-net.it



**blocknotes**

**Mantova: Giazzi nominato Cavaliere della Repubblica**

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Lo è dal 20 dicembre scorso Marco Giazzi, presidente della Asd Alto Mantovano, ed arbitro di basket nel Csi Mantova. Il 26 enne di Castiglione delle Stiviere è stato insignito dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella "per il suo esempio e l'ammirevole contributo nell'affermazione dei valori della correttezza sportiva e della sana competizione nel mondo dello sport". In una gara cestistica, infatti, in seguito a proteste e insulti dei genitori della squadra avversaria verso l'arbitro, ha chiamato il time out chiedendo ai genitori di smetterla. Non avendo riscontri positivi, pur in vantaggio di 10 punti, ha poi ritirato i propri ragazzi dal campo. Con il plauso del coach avversario e non solo.